

Una variante roveretana fu data dallo Schneller, sotto il titolo: *Hänschen ohne Furcht (Zocanin senza paura)*, a pag. 146—150, N.° 52, op. cit.; ed una eguale, nella parlata di Rovereto, teniamo noi, raccolta dalla viva voce di donna del popolo.

Confr. inoltre un conto fiammingo intitolato *Culotte-Verte, l'Homme-sans-Peur*, edito da Ch. Deulin e riassunto dal Cosquin, in nota al LXVII dei suoi Conti lorenesi (*Jean sans Peur*), vol. II, pag. 258—259, loc. cit.; come pure uno catalano (Rondallayre, III, pag. 120), ricordato ibid. p. 262; uno portoghese (*Coelho* N.° 37), citato pure dallo stesso, a pag. 261 ibid.; uno svizzero, edito dal Sutermeister (*Kinder- und Hausmärchen aus der Schweiz*. Aarau, 1869, N.° 3), ibid. 262; uno tedesco (il 4° nella Raccolta dei fratelli Grimm, nonchè le varianti, vol. III, p. 10), ibid. p. 261. V. anche un conto boemo (*Zeitschrift für deutsche Philologie*, VIII, 83); uno del tirole tedesco, presso lo Zingerle (op. cit. II, p. 181, N.° 21), ed uno estonico, edito dallo Schleicher (*Litauische Märchen, Sprichwörter, Räthsel und Lieder*. Weimar 1857, p. 79). Indi cfr. Strackerjan (*Aberglaube und Sagen aus Oldenburg* II, pag. 350); Schönwerth (*Aus der Oberpfalz* III, p. 147); *Zeitschrift der Gesellschaft für schleswig-holstein-lauenburgische Geschichte* VII, 227 (conto ditmarico); Bergh (*Sogur frua Va'dris og Hallingdal*, p. 26); Bondeson (*Halländska Sagor*, N.° 12); Leskien e Brugman (*Litauische Volkslieder und Märchen*, pag. 476, N.° 36 e la nota).

Veggasi, infine, specialmente per la strana caduta delle membra giù dal camino, un passo analogo, riportato dal Cosquin loc. cit., e che si trova in un libro sanscrito (*Sinhāsana-dvātrīṅṅikā*); per cui cfr. *Indische Studien, herausgegeben von Albrecht Weber*, vol. XV (1878), p. 435.

Nella maggior parte delle novelline citate, ricorre e il gioco delle carte e la scoperta del tesoro; fatta da uno o più uomini senza paura, in seguito ad indicazione di spiriti, diavoli, o morti.

4.

La pína del pavón.

Ofina vuólta a gira mareî e mujér; puóvari i gira douîi dúi, e su mujér gira inçeînta, la zi vignoûda a parturêi. A nu sa cativa ningouîn che zisso¹⁾ par cumpàre, e su mareî alûra, el ga dei: — „Tási, chi vuói zeî a caminândo el mónodo;

¹⁾ Andasse.